

**L**a possibilità di proporre oggi un efficace metodo di lavoro nell'insegnamento della storia, ed in particolare di quella relativa al Novecento, non può prescindere da considerazioni sul nuovo contesto socioculturale, che circonda la struttura educativa, ed ancor più dalle finalità formative ed informative che si impongono come primo elemento di consapevolezza per chiunque voglia insegnare a leggere ed interpretare i fatti storici.

Sulla prima questione, infatti, è del tutto evidente che la scuola, ed in generale le strutture "ufficialmente" educative non sono più le uniche sorgenti (o come si usa dire) agenzie informative nella società di oggi.

La mole di "cose" viste o sentite nell'arco della giornata da un giovane sono solo in minima par-

scala di valori e spesso anche di una scala di verità. Mi spiego. L'impatto emotivo di un documentario sulla shoa, con autentiche riprese dell'epoca, ha su un adolescente la stessa forza di una fiction o di un film per cui anche le reazioni emotive e cognitive sono le stesse e raramente portano ad atteggiamenti critici, interessati o anche solo emotivamente indignati.

Non deve stupire più di tanto quindi che si arrivi anche a considerare plausibili (e forse esistenzialmente affascinanti) teorie che negano o ridimensionano l'evidenza di fatti tragici e molto significativi come questo.

L'appiattimento emotivo e razionale ad un tempo è forse in parte inevitabile, dato il livello di ingerenza, anche psicologica, raggiunto dalle immagini nella nostra società, ma in parte è dovuto anche alla inadeguatezza dei sistemi formativi ad educare criticamente a questa nuova lettura della realtà ed al permanere di modelli didattici fondati sulla comunicazione verbale, in un tempo in cui questa si sta riducendo, e su modelli di razionalità condivisa che diventano sempre più tenui.

Da un lato quindi, c'è la scuola, *basata* su contenuti poco rinnovati in questi anni (si pensi alla difficoltà di aprire un serio discorso sul novecento in materie fondamentali come le letterature, la storia, la filosofia dovuto anche ad una burocratica visione e divisione dei programmi delle superiori), e *condizionata* da una scarsa capacità di uso creativo delle nuove tecnologie e *legata* ad una formazione degli insegnanti affidata a soggetti altrettanto arretrati. Dall'altro lato c'è una "pressione" informativa che cresce in maniera esponenziale ed in buona sostanza non riflette su nulla, ma che ha cambiato il fruitore del sapere scolastico e ne provoca un continuo mutamento dal punto di vista delle capacità percettive. Chi abbia insegnato in una scuola superiore negli ultimi trent'anni potrebbe descriverlo questo cambiamento, che si è poi tradotto in un forte abbassamento del livello di richiesta di preparazione e, in definitiva, di qualità della scuola, ben testimoniata anche statisticamente dalla posizione della scuola italiana nel contesto europeo.

Questo intricato labirinto di elementi sociali, culturali, metodologici e psicologici, che si muove più in fretta di quanto il settore educativo riesca a percepire, non è l'unico parametro di premessa e di condizionamento delle scelte didattiche; l'al-

## IL NOSTRO FUTURO SI GIOCA ANCHE NELLA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE DELLE RISORSE UMANE E AL CENTRO DI TUTTO C'È LA CONSAPEVOLEZZA STORICA DI CIÒ CHE SI È

Riccardo Aicardi

te provenienti dalla scuola e ed in massima parte provenienti da media di varia natura, a cui si aggiunge una comunicazione orizzontale tra ragazzi, spesso molto superficiale, ma per loro molto convincente. Anche la televisione da qualche anno non è più l'elemento catalizzatore e proponente di modelli culturali giovanili. Questa sintetica analisi e la conoscenza dell'insieme di questi elementi è importante perché oggi, più ancora della famiglia, sono questi che concorrono a costruire il "destinatario dell'insegnamento e le sue strutture mentali (la capacità di memorizzare, i tempi di attenzione, il livello di complessità del linguaggio, ecc.)

Questa costruzione poi, avviene, nella migliore delle ipotesi in modo disordinato, privo di una

tro aspetto ovviamente riguarda i fini e gli obiettivi dell'insegnamento della storia.

Una chiara visione delle finalità umane e didattiche dell'insegnamento della storia permette, tra le altre cose, anche di affrontare questo complicato momento, in cui siamo immersi, ed, in una certa misura, di governarlo e non rincorrerlo solamente. Rimane quindi fondamentale prima di tutto avere chiaro quali debbano essere gli obiettivi dell'azione formativa, informativa ed educativa dell'insegnamento della storia ed in particolare di quella contemporanea.

Questo vale, ovviamente per tutte le attività di insegnamento ad ogni livello ma più che mai per la didattica della storia se è vero, come credo sia vero, che è alla conoscenza critica del nostro passato recente che andrebbe affidata la costruzione di una cultura e di comportamenti civili fortemente legati a valori democratici. Se ne è vista l'importanza, ad esempio, nel recente dibattito sulla riforma della Costituzione. Dibattito dove, il vero grande problema non era tanto la leggerezza con cui si proponeva la destrutturazione della Carta Costituzionale quanto la mancanza di conoscenza e coscienza storica del processo di democratizzazione del nostro paese di cui la Costituzione era ed è il punto di equilibrio più alto. Formare cittadini dunque con il contributo fondamentale delle interpretazioni del storia.

Per fortuna, si comincia da più parti a vedere in questa formazione civile una priorità su cui investire, anche in termini economici, per il futuro del nostro paese. Se, infatti, il versante tecnico-economico-informativo chiede una maggior attenzione ai contenuti della modernizzazione e della preparazione professionale, quello formativo vuole che la scuola sia luogo di crescita di cittadini ed uomini consapevoli e democraticamente "educati" con una sensibilità civile formata fondata e provata nello studio e nella riflessione sul passato.

Questo è uno snodo fondamentale che deve essere compreso subito: il nostro futuro non si gioca solo su investimenti nell'energia o nel tecnologico ma anche, e soprattutto, nella qualità della formazione delle risorse umane ed al centro di tutto c'è la consapevolezza storica di ciò che si è.

Accanto a questo grande obiettivo esistono altri livelli umanamente e scientificamente importanti che vanno dallo sviluppo di capacità critiche individuali, alla capacità di dibattere, al gusto di poter

leggere il passato, i suoi segni e il suo valore, anche in una semplice visita turistica. Bisognerebbe convincere studenti e ragazzi di questa semplice verità: chi più conosce ed è consapevole del passato ha più possibilità di essere libero da condizionamenti ed ha anche più capacità di godere delle occasioni che la vita può offrire.

Da qui un altro elemento del percorso didattico. È necessario, nei limiti del possibile, tenere conto e far rientrare nell'insegnamento della storia anche elementi non strettamente legati alla disciplina, ma importanti per costruire un modello interpretativo di un certo periodo. Il tutto in maniera selettiva (non genericamente inter-multi-ecc-disciplinare) e funzionale alla comprensione della specificità storica. Ora si tratterà di ascoltare le canzoni degli anni venti, ora di leggere i fumetti degli anni trenta, ora di vedere i film di propaganda del fascismo. Importante è "portare" gli studenti il più possibile a "vedere" la mentalità, le condizioni materiali, ecc. del momento in esame. Paradossalmente una facoltà che l'insegnate di storia dovrebbe sviluppare nei suoi studenti è l'immaginazione, la capacità di immedesimarsi in quel passato che diventa storia. E per il novecento il materiale non manca. Su questa idea dell'insegnamento della storia come "gioco di ruolo" andrebbero spese molte più parole ma non è questa la sede. È invece importante, in conclusione provare a dare un esempio specifico di come articolare un intervento didattico con l'uso, anche diretto, delle nuove tecnologie. Questo non per sfizio o gusto dell'innovazione fine a se stessa ma per differenti, buoni e concreti motivi.

- entrare nel linguaggio a cui i giovani sono abituati e sottrarlo così al monopolio dell'evasione e del gioco
- costringere il ragazzo a ricostruire un tipo di lavoro che trasporta elementi da una logica ad un'altra. Questa operazione di "traduzione" aumenta la capacità di comprendere e raffrontare
- velocizzare la presentazione e quindi l'assimilazione dei contenuti
- permettere allo studente di intervenire nel processo di costruzione dell'argomento.

*Argomento:* Analisi ed utilizzo delle fonti-media per ricostruire la storia italiana degli anni 20 e 30

1. Documentari cinematografici dell'Istituto Lu-

- ce 1919-1939  
 Visione-commento-appunti. 3 ore
2. Il cinema e la propaganda Visione di due film  
 Propaganda diretta : Il grande Appello 1936.  
 2 ore  
 Propaganda indiretta: I due Foscari. 2 ore
  3. I manifesti anni 20 e 30.  
 Presentazione di un CD prodotto dall'insegnante. Presentazione e spiegazione. 1 ora
  4. Fascismo e fumetto.  
 Presentazione di un CD prodotto dall'insegnante. Presentazione e spiegazione. 1 ora
  5. Storia e musica dal '900 agli anni 30.  
 Presentazione di un CD prodotto dall'insegnante.  
 Presentazione e spiegazione. 1 ora
  6. I giornali dell'epoca.(1920-1940)  
 Lettura individuale e raccolta dati. 3 ore
  7. Rielaborazione in classe degli appunti e delle

- informazioni raccolte. 2 ore
8. Relazione scritta in classe quale test finale del lavoro. 2 ore
  9. Confronto a libera discussione dei risultati delle relazioni con la lezione tradizionale. 2 ore

La presentazione dell'argomento è stata, ovviamente, molto sintetica e, per certi versi, sommaria ed ha il modesto valore di dare un contributo di apertura di un ragionamento su fini, metodi e contenuti della didattica della storia che sarebbe utile portare non solo nelle scuole superiori ma in tutte quelle sedi dove ci sono occasioni ed interesse per l'apprendimento.

In questo campo infatti, più che in altri, gli esami non finiscono mai.

**Riccardo Aicardi**

*Liceo Statale "G. Bruno" di Albenga*

